



Casa Comune

BEPPE
 MINELLO

Se i leghisti votano per "Roma ladrona"

Fanno fatica a portare a termine un Consiglio comunale come si deve e le cose interessanti le fanno, diciamo, in privato. Oltre al «processo a Castronovo» per la sua «chiacchierata» con i manifestanti pro-Hamas, ieri pomeriggio a Palazzo Civico i capigruppo hanno battagliato per ore e ore su un argomento fondamentale come il deficit di bilancio certificato dalla ricerca condotta da Civicum e Politecnico di Milano secondo i quali su ogni torinese pende un debito di oltre 5 mila euro.

Ma fino alla prossima settimana non ne sapremo nulla. Le resistenze di un fronte e dell'altro si sono annullate facendo rinviare tutto. Chiamparino e la sua maggioranza ritenevano di po-

ter dire nulla di più di quanto è già stato detto sulle cifre, come invece chiedevano, con evidente spirito polemico, Angeleri (Ppe), Coppola (FI) e la Lega. L'opposizione, ma soprattutto il Carroccio, rappresentato da Mario Carossa, non avevano invece da guadagnare nulla, anzi, se si fosse discussa la richiesta dell'Udc Alberto Goffi di andare a ravnare sul comportamento del Carroccio e dei suoi deputati torinesi, Elena Maccanti e Stefano Allasia, che in Parlamento hanno votato «no» all'ordine del giorno con il quale Pd e Udc chiedevano una cosa fondamentale per Comuni in difficoltà come Torino: escludere dal patto di stabilità gli investimenti tipo quelli sostenuti dalla città per contribuire a realizzare le Olimpiadi. Evento, secondo il sindaco,

all'origine delle difficoltà finanziarie di Torino peraltro elogiata da Civicum e Politecnico milanese per la sua efficienza amministrativa.

«Ma come? - si chiedeva, polemico, Goffi - la Lega predica il Federalismo e da una parola in su urla "Roma ladrona" e poi vota fondi extra per 500 milioni alla Capitale e 150 per Catania, dice sì all'esonero di Roma dal patto di stabilità e poi "no" a estendere questo aiuto a città come Torino. Questo è un comportamento doppiogiochista». A Carossa non è restato altro da fare che riparlarsi all'ombra di Bossi e del suo appello ai sindaci del Nord a ignorare il patto di stabilità. Sul perché Maccanti e Allasia abbiano votato contro un ordine del giorno sul quale molti leghisti si sono invece astenuti, Carossa ha sorvolato.

